

GIANCARLO DI BIASE

(CILE)

Il grande fumo, il gran fuoco, le grida, il suono assordante, le lacrime e le facce segnate dal dolore. Dopo un po', silenzio e ricordi. Così iniziano le domande, le possibilità e le decisioni decisive che marcheranno la vita di tante persone e dei suoi discendenti, come me.

La domanda che far suonare il pensiero è una sola: "Adesso, dove andiamo"?

Mi sembra abbastanza importante soffermarsi su questo interrogativo per cercare di capire le decisioni da prendere.

La situazione, come alla fine di ogni conflitto bellico, è disastrosa e adesso, le grida, le lacrime e il dolore arrivano all'udito per un'altra ragione: la fame. Le decisioni devono essere prese in fretta e senza tanti pensieri: "...il giorno delle grandi decisioni è arrivato...", frase assordante nella mente di tanta gente prima di inoltrarsi in quella avventura chiamata guerra, ma che si ripete adesso per altre ragioni che seguono altri sogni.

La sola decisione di partire, di per sé, era un dramma, ma alla fin fine è una decisione da prendere in fretta: essa scalpita, come un cavallo selvaggio che vuol tornar ad esserlo; le prime sensazioni sono quelle di volgere lo sguardo ai parenti o agli amici che avevano preso la stessa decisione, per simili ragioni o per altre, e avevano avuto il coraggio di farlo. Altri cercarono, nell'oscurità di una geografia a loro sconosciuta, il famoso "sogno americano".

Tutto pronto: le poche cose sono pronte e anche la voglia, accompagnata sin dalla partenza da una grande nostalgia, da un addio, o magari da un arrivederci da quella terra amara ma tanto amata. Fu una battaglia di sentimenti posti in atto dall'ormai stanco, offuscato pensiero di non poter più andar avanti così.

Nel porto, sulla nave, gli occhi sono bagnati da lacrime che rincorrono la città di Napoli; man mano che la nave si allontana dal golfo, lo spettacolo della terra, il mare, il Vesuvio si mescolano con il fumo delle caldaie e la scia bianca prodotta dal movimento pesante della nave sul mare, come cicatrice che finalmente la natura cancella.

Il pensiero adesso si volge ai tempi passati, alle feste, alle passeggiate, ai volti lasciati, amici e non, a tutto quello che si lascia indietro. I primi giorni trascorrono così, poi inizia a crescere l'ansia che porta l'arrivo a una terra sconosciuta, ma nella quale esistono parenti e possibilità che possono essere la risposta al richiamo d'aiuto.

Per il lavoro non c'è problema, i cugini scrivevano meraviglie di questo paese chiamato Cile, che in realtà raccontavano si scriveva Chile. A Napoli si lavoravano i tessuti, si facevano i vestiti, a volte molto pregiati, convinti che sarebbero durati tutta la vita, se erano ben usati.

Il cinquantesimo giorno di viaggio fu vista terra, la stanchezza accumulata sia mentale che fisica si lasciò andare all'emozione di una scoperta, una nuova scoperta vitale che si poneva davanti agli occhi.

Punta Arenas, vicino all'Antartide, freddo, neve, molto vento, ma un bel paesaggio in complotto con quel mare che non vuol far dimenticare l'odore del mare che riempie i polmoni di un po' di Napoli.

La famiglia e gli amici che erano emigrati alcuni anni prima aspettavano con ansia l'arrivo di Cosimo, Rosa, e il figlio Gennaro per poter riabbracciarli.

La caratteristica della città di Punta Arenas è quella di essere un posto dove si trovano molti emigrati provenienti da tutto il mondo, specialmente inglesi e slavi. La collettività italiana non aveva una presenza importante come per esempio a Buenos Aires.

La città più australe del mondo ha un'importanza dal punto di vista del commercio e della comunicazione. Questo porto cileno è il passo obbligato tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico, prima della costruzione del canale di Panama, attraverso lo stretto di Magellano. Questa situazione faceva di questa città un centro di rifornimento e anche un importante centro commerciale. Allora il lavoro dei tessuti aveva un qualcosa in più, come anche un locale di abbigliamento, dove già lavorava la famiglia Foschino da una decina di anni.

Dopo l'arrivo, dopo tante emozioni messe assieme, si iniziò a lavorare, le cose andavano abbastanza bene e Cosimo dopo un tempo compro casa e un negozio al centro della città.

Dall'altra parte del paese, arriva la famiglia Cuomo con la sua figlia Agnese dall' Italia, anche loro da Secondigliano, ma dopo aver vissuto sette anni a New York. Adesso la destinazione finale é Santiago, la capitale cilena. Il capo famiglia Raffaele si occupa dell'elaborazione di formaggi e gelati; aprirono a Santiago un gran locale con questi prodotti.

Il piccolo Gennaro e la piccola Agnese crescevano in città diverse, e le loro usanze italiane andarono avanti tutti i giorni della loro vita. Le usanze in quanto al cibo sono le stesse di una volta, magari con un altro tipo di qualità dei prodotti, che pian piano miglioravano col tempo. L'educazione ricevuta era molto importante, un rispetto grande per i genitori, una forte educazione cattolica, ma anche una vita piena di valori importanti portati dallo "stivale" e specificamente dalla Campania.

Specialmente nelle riunioni del fine settimana in cui si facevano pranzi o cene che duravano tutta la giornata, si cantavano canzoni napoletane dove i visi esprimevano tanti sentimenti come ciascun color di un arco baleno può esprimere. La felicità e la nostalgia facevano da staffetta, una corsa che non finiva più fino alla fine della giornata.

Così trascorrevano la vita di tante persone, di tanti immigrati in terre lontane.

Così fu la nascita, il punto di partenza di tante avventure che fino ai giorni nostri continuano a succedere, d'una forma o di un'altra, ma nello stesso segno, il segno ci piaccia o no, di essere emigrati, emigrati campani.

Tutta questa introduzione che ho scritto fino a questo momento sarà sicuramente qualcosa che già avrete ascoltato, ma per poter parlare di un tema come l'identità campana ci vuole una base da dove poter generare una certa comprensione di come é accaduto tutto, dall'inizio. Potrei scrivere e continuare a spiegare com'è stata la vita degli immigrati a inizio e metà del ventesimo secolo, ma anche questa operazione é già stata fatta, e ci sono molte testimonianze e raccolte scritte e parlate, e non mi sembra il caso di annoiarvi con storie di matrimoni, battesimi, feste che trasformerebbero questo dialogo in una cronaca, o nel peggiore dei casi, in un romanzo mal riuscito.

Anche se ci sono delle referenze cronologiche e esperienze della mia vita, cercherò di raccontare e far capire a chi legge come oggi giorno l'identità italiana, e specialmente quella campana, si sviluppa in silenzio dall'altra parte del mondo, ma adesso attraverso la seconda e terza generazione.

Un lavoro importante, sconosciuto che fa rinascere e sottolineare la nostra appartenenza e la nostra felicità di essere campani.

Sin da piccolo a casa, a Santiago, si parlavano tre lingue: l'italiano, lo spagnolo, e una delle più belle lingue al mondo che ispira tanto sentimento, il napoletano. Si sentiva parlare, si ascoltavano tante canzoni che raffiguravano grande felicità nelle facce dei miei genitori e anche un pizzico di nostalgia; lo sguardo a volte si perdeva e si soffermava in un punto fisso, magari pensando in quella bella terra che gli ha visti nascere e crescere.

Tutti questi sentimenti, si voglia o no, si trasmettono di generazione in generazione attraverso il tempo e sicuramente la mia forma di essere oggettiva e soggettiva ha nella base, nella colonna vertebrale, qualcosa d'italiano e qualcosa di cileno.

Questi sentimenti verso la terra d'origine si possono identificare in molte caratteristiche che vanno avanti ormai da abbastanza tempo e che si sono sviluppate con il passare del tempo. Il fatto del cibo è una delle proprietà più importanti in ambito quotidiano, ma sicuramente una delle cose che più ha peso giorno per giorno, è il modo di pensare, che raggruppa ogni forma d'essere nel mondo.

Potrei affermare che il modo di essere napoletano ha avuto nella mia vita un'influenza positiva e pure qualcosa di negativo, ma quest'ultimo non ha mai interferito nel sentimento di appartenenza o d'identità. Ci sono tante caratteristiche che non riuscirei mai ad elencarle o ad identificarle tutte, e cercherò attraverso il mio racconto, quello della mia famiglia e della società di appartenenza descrivere nel miglior modo possibile queste mie sensazioni.

In Cile, la collettività italiana non è così grande come in altri paesi del sud America, sicuramente a causa della dispersione geografica, ma comunque esistono tanti italiani e sembra che sempre appaiano di più, specialmente dopo la grande vittoria ai mondiali di calcio celebrati qualche mese fa.

La storia dei campani in Cile non è qualcosa massificata, infatti, gli italiani più numerosi nel mio paese di nascita sono i liguri, toscani e i veneti.

Sono anche le regioni più organizzate dal punto di vista dei partecipanti e gli iscritti alle proprie associazioni.

L'associazione campana, che risiede a Santiago, è stata fondata nell'anno 1997, quindi è qualcosa di nuovo. Dal punto di vista dell'organizzazione pian piano che passa il tempo ci si organizza di più e si cerca di aumentare e riscoprire i giovani che hanno discendenti campani, che non sono pochi.

Personalmente il sentimento e il senso di appartenenza che ho con la Campania, e specificamente con la città di Napoli, è una cosa che non è facile descrivere, ma cercherò di farlo.

Nella mia famiglia, come detto un po' fa, il rapporto tra le usanze napoletane è stato sempre vivo. A dire il vero, quando ero piccolo non mi piaceva molto che parlassero per strada l'italiano, mi faceva vergogna; ma quando uno è piccolo non capisce queste cose. Adesso potete pensare che il fatto sia rimasto nell'inconscio come un trauma, ma grazie a Dio non è così. Il sentirsi fiero di appartenere a un grande paese, il sentirsi fiero di appartenere a una città come Napoli è qualcosa che si sente di più quando uno si trova fuori dal proprio paese, e adesso vi racconto il perché.

La mia famiglia un buon giorno ha deciso, quando avevo 6 anni di età, di partire a vivere a Monza, provincia di Milano. È stato un momento difficile ma che è risultato un fatto abbastanza importante dal punto di vista dell'educazione, della conoscenza della lingua italiana, ma anche una specie di studio dell'emigrazione campana ma nel proprio paese. E dico questo perché alla fine tutti i miei amici erano del sud Italia, e c'erano molti dalla Campania.

L'avventura durò 12 anni, degli anni splendidi e una identificazione ancor più grande con le mie radici campane, che hanno fatto squillare il campanello del mio cuore e nella forma di carattere personale. Il cuore è una delle cose che si sono riempite di usanze e di colori e odori della Napoli, che tutte le estate visitavamo. In queste visite, mi ricordo una in particolare, la prima. In questa occasione all'arrivo a Napoli mi sentì proprio come nel salotto di casa; è questa può sembrare un'espressione a volte molto quotidiana o detta da

tante persone, ma i sensi si riempivano di allegria e di bei pensieri. La stessa cosa che é successo in questi giorni qui, a Terra Vecchia, Giffoni, in provincia di Salerno, é come se stessi a casa mia. Infatti il saper parlare bene l'italiano e il capir e cercar di parlar bene il napoletano, certe persone del luogo mi domandano se davvero sia cileno, mi dicono che sono proprio napoletano.

La gente é un'altra cosa che mi fa sentir bene, sono gioviali e simpatici, sono persone che non ti guardano dalla testa ai piedi e che se hai bisogno di qualcosa sono pronti per aiutarti, ed é questo la cosa piú bella. Le persone sono tale e quale a quelle descritte dai miei genitori e nonni; la lingua napoletana é una delle piú belle al mondo, con le loro canzoni fanno battere il cuore piú forte, non so se esagero, ma una canzone napoletana è un insieme di colori e sentimenti.

Cercherò di spiegarvi un po' come funziona e come percepisco personalmente la società cilena. Come uno dei tanti popoli del sud america, il Cile ha una storia che sin dall'inizio é stata marcata dal colonialismo; questo tipo di conquista, come mi immagino sappiate, é marcata da un profondo dolore e mancanza di rispetto per le tribù native che popolavano da molto tempo queste bellissime terre sperdute nel fin del mondo. Gli spagnoli arrivati in questa zona fecero delle popolazioni locali i suoi sudditi, cercando di cambiare le sue usanze e le loro abitudini. Trasformarono le loro società, furono assorbiti da tutta quella nuova forma di pensare e veder la vita.

Il popolo cileno ha sempre avuto questo sasso nella scarpa, che sino ai nostri giorni ha una presenza importante in quanto alle relazioni umane che si stabiliscono tra gli abitanti di tutto il paese. Poi se aggiungiamo un'altra situazione assai complicata, come lo é stata la dittatura militare per quasi venti anni, mi sembra che il problema non riesca a risolversi. Le ferite e il dolore di tutto un popolo sono rimaste e ancor oggi, dopo quindici anni di democrazia, si vedono tante differenze e mal umore tra i propri cileni. Differenze che non solo troviamo in quanto a pensiero politico ma differenze molto importanti in quanto a classi sociali; un po' come in tutto il mondo.

Queste situazioni che si susseguono giorno per giorno, e che influiscono il modo di pensare di tutta una società, pongono in essere un sentimento di sfiducia tra i cittadini di Santiago. Questa forma di pensare, si voglia o meno, influisce tutte le micro-società alle

quali si appartiene. Com'è un fenomeno a livello locale e che si da specialmente nella capitale, tutte le persone hanno un po' di questo. Gli italiani se ne influiscono e anche noi campani.

L'associazione dei campani a Santiago é una delle quali ha meno partecipazione a livello locale e anche Sudamericano, in confronto con altri paesi come l'Argentina, Brasile, Uruguay e il Venezuela. Ma non fraintendete, è importante la quantità di persone proveniente dalla Campania ma l'unione e il conoscersi fra di loro non é priorità, magari proprio per quest'influenza che parte dalla società o paese in cui si vive, ma che pian piano si sta facendo qualcosa per invertire questa situazione che non é delle migliori. La voglia e la necessità di farsi avanti e di far che le generazioni future siano più vicine é il lemma con il quale si stanno affrontando queste situazioni. Abbiamo bisogno di un avvicinamento, di un riscoprirsi campano, di una necessità di mantenere queste radici; una identità che spieghi molte cose che succedono ogni giorno, una forma di essere nel mondo in modo di scoprire come erano e perché erano così i nostri antenati; una forma di educazione che ci può servire per capire come siamo e da dove veniamo.

Tutta questa spiegazione no é in vano. Volevo far capire al lettore la situazione locale che di una forma o l'altra fa che le micro-società prendano attitudini che si cerano con il tempo, ma che rimangono nell'inconscio collettivo e anche personale.

Le famiglie di origine campane sono molte ma il suo avvicinamento no è palpabile ancora; abbiamo bisogno di una organizzazione più impegnativa per far che le persone di origine siano più unite.

Dobbiamo mantenere in alto anche la bellezza della nostra lingua, far scoprire, non solo alle persone di origine italiano, ma anche alle persone locali.

Infatti, da tempo che sto lavorando nel continuar mostrando la cultura italiana facendo lezioni d'italiano in forma privata e da qualche mese, con una amica italiana abbiamo aperto un corso e un programma d'italiano in un prestigioso istituto di lingue a Santiago del Cile che fino a quel momento impartiva solamente lezioni d'inglese e di cinese; la risposta della gente è stata ottima e molte persone, anche se non sono di origine italiana, si sono iscritte o hanno chiesto informazioni su questo programma.

Mantenere la continuità delle usanze e delle bellezze della regione Campania non è affatto facile, ma penso che il lavoro dei giovani sia molto importante e su questo fatto stiamo facendo tutto il possibile insieme all'associazione. Abbiamo bisogno di una maggiore comunicazione tra i giovani e trasmettere questo grande tesoro con il quale siamo nati e ringraziare i nostri genitori e i loro antenati per mantenere viva questa grande cultura, molto importante a livello personale e anche a livello mondiale.

Basti pensare tutte quelle persone che vogliono conoscere la nostra cultura.

Quello che ho cercato di spiegare in queste pagine ha per scopo far conoscere agli italiani che ancor oggi, fuori dal vostro paese ci sono persone che lavorano arduamente per compiere un solo scopo: non perdere l'origine, non perdere la base di una persona, come la sua identità.

Nel sud del Cile c'è un paesino dal nome Capitán Pastene nel quale ci sono solamente emigranti italiani, figli e nipoti di questi. Si sposarono tra di loro e hanno mantenuto tutte le usanze tipiche, grazie anche al fatto di avere a disposizione terre da coltivare e di animali da allevare. È stata una forma di colonizzare questa zona, proposta dal governo cileno e quello italiano, assegnando zone e terre. Questo particolare paesino mantiene ancor oggi vivo le usanze più importanti portate dall'Italia, come per esempio il prosciutto crudo, quello cotto, mozzarella e prodotti tipici italiani. Lo studio di questo paesino è una delle cose su cui voglio lavorare nei prossimi anni, e cercherò di farvi sapere i risultati ottenuti.

La comunicazione con i parenti che sono rimasti in Italia è molto vivace nei nostri giorni, adesso con l'avvento della internet possiamo proprio comunicarci tutti i giorni e sapere le novità dal vivo. Prima era abbastanza difficile, telefonate solamente nei giorni di festa, o la domenica era abitudini che ancor oggi le persone anziane preferiscono. Sentir la voce del parente lontano è molto meglio che vederla scritta sullo schermo di un computer. Abbiamo anche la possibilità di poter vedere la Rai International in Tv e sapere così i fatti che si susseguono nello "stivale".

Allora mi domando: perché le generazioni che non avevano questi strumenti hanno conservato le usanze e la forma d'essere campana? Noi giovani che abbiamo la possibilità e il vantaggio di avere più strumenti con i quali poter parlare e spiegare le

nostre radici. Per me, sarà sicuramente più facile spiegare ai miei figli com'è la terra e come sono le persone della Campania, magari guardando una foto in internet e spiegandola, anche se noi abbiamo avuto la fortuna di aver ascoltato storie su storie, racconti che da piccolo mi sembravano quasi fantastici, quindi sviluppando pure la nostra immaginazione. Il saper raccontare e il mettere dettagli su dettagli è proprio una specialità campana.

Il fatto dell'identità campana, e in conseguenza quella italiana, ha fattori positivi e anche uno negativo. Si può chiamare effetto "doppia identità", che non ha nessun confronto con la definizione clinica di doppia identità o doppia personalità. Questo effetto di appartenere a due culture differenti può portare senza volere a un problema di relazioni con i pari. Adesso mi spiego per non essere frainteso.

L'essere italiano e l'essere cileno, senza nessun dubbio non si assomigliano per niente fra di loro. Il popolo e la società cilena si sono sviluppate attraverso molte etnie provenienti da molti paesi, specialmente dall'Europa dell'ovest. Questo fatto fa che le persone sono state educate in un "doppio senso", ovvero con le usanze provenienti dal paese d'origine e quella ricevuta nel paese ospitante.

L'idiosincrasia cilena, nei nostri giorni, si sviluppa verso un senso che ha nella sua base questa nuova forma di vivere la vita, una forma che vogliamo o no si può trovare un po' in tutto il mondo; l'importanza del proprio arricchimento e individualismo, che si sente a fior di pelle, e che non permette che le persone abbiano delle vere e solide relazioni umane fanno di questa società un qualcosa abbastanza denigrante. Ma dall'altra parte c'è questo apprendimento e benevolenza della società italiana che ogni giorno che passa ci fa andare avanti e ci arricchisce, e senza orma di dubbio è quella campana. Quindi, da questo punto di vista siamo salvati dalla contaminazione ambientale; ambientale in quanto a società.

Il problema dell'identità, dell'influenza di varie strutture sociali fanno crescere il soggetto e le proprie possibilità di scoprire le necessità primarie come sono le relazioni umane di tutti i tipi; così una persona può dire che cresce, amplia gli orizzonti dei propri pensieri e saperli utilizzare correttamente per il futuro e comunicarli ai nostri figli, alle generazioni che verranno.

Questi sentimenti di arricchimento personale che alla fin fine sono più importanti di qualsiasi denaro. Il valore del denaro va e viene, scende e sale, ma la propria identità è quella che rimane e rimarrà per sempre fino all'ultimo istante di vita è qualcosa che non ha nessun prezzo. Non ho mai visto che si venda l'identità, ma che si vendano le identità di alcune persone senza nessuna vergogna e senza nessun rammarico per la perdita della propria appartenenza esistente in ogni angolo.

Per tutte queste ragioni mi sembra molto importante il lavoro che fanno tutte le associazioni nel mondo per mantenere vive le speranze di tante persone che vogliono sentire e sentirsi diversi, ma anche sentire che hanno un qualcosa in più rispetto ad altre persone. La ricerca delle proprie origini è e sarà qualcosa di importante per il proprio sviluppo; senza esagerare penso sia importante quanto l'identificazione con i propri genitori.

La forza sta in noi giovani e nelle nostre idee che con l'ausilio di queste associazioni aumentano le possibilità di crescita, sviluppando un sistema di relazioni tra le generazioni future e così sentirsi più vicini alla propria realtà e a quella un po' più lontana, per esempio poter parlare e dare un parere anche dell'importanza del voto all'estero, che come abbiamo visto nelle ultime elezioni è stato fondamentale per la decisione finale; penso, ed è un parere molto personale, che se c'è questa grande possibilità di votare per un paese che è assai lontano, le persone hanno bisogno di una grande conoscenza di quello che succede in Italia e le reti comunicazionali devono essere sempre più forti e solide. Alla fin fine è tutto un impianto, un ingranaggio che funziona in forma simultanea, una cooperazione necessaria per lo sviluppo simultaneo della Campania in particolare e anche delle comunità campane nel mondo.